

Il vescovo: il virus ci impone di cambiare il cuore e la società

Giusti richiama papa Francesco («basta con le persone ridotte a scarti») e attacca sull'aborto

Mauro Zucchelli / LIVORNO

«Il bacillo della peste può arrivare e andarsene via senza che il cuore dell'uomo cambi». Il vescovo **Simone Giusti** va a pescare una frase di **Albert Camus**, scrittore ben lontano dalle sacrestie, per raccontare lo stato di cose presente nell'era della pandemia più o meno post. La citazione salta fuori nell'omelia della messa sul sagrato del santuario di Montenero, al termine del pellegrinaggio dal piazzale Giovanni XXIII, nel giorno che per tradizione segna nella diocesi il via alla nuova annata: gli dà il destro per dire che «il coronavirus può diventare una "lectio magistralis" di antropologia se riusciamo a coglierne l'appello al vivere insieme».

Il vescovo segue il filo delle riflessioni lanciate dal cardinale portoghese **José Tolentino de Mendonça**, che è uomo non solo di teologia ma anche di letteratura. Lo fa per dire che «non siamo un capriccio dell'Universo abbandonati a noi stessi come profughi su un gommone in mez-

zo al mare: c'è chi si è preso e si prenderà cura di noi». Chi? Se «andrà tutto bene», come da slogan e hashtag è perché «Dio ha riscattato la sofferenza, il dolore e anche la morte», insiste Giusti.

Di fronte alla minaccia del virus «ci scopriamo tutti deboli e spaventati». Il Covid 19 - rincara dal pulpito - «non ha la forza delle bombe» ma «la fobia dell'invisibilità che caratterizza l'uomo di oggi, si amplia tragicamente col virus, diventa l'invisibilità che porta la morte». Poi aggiunge: «Il coronavirus non è automaticamente letale come altre malattie ma ha scatenato un'emergenza capace di far esplodere tutte le contraddizioni e le ingiustizie dei nostri assetti sociali, che mal compongono i diritti e le esigenze tra i forti e i deboli».

Il virus chiede una svolta di consapevolezza che è civile, oltre che religiosa. Su tre fronti. Il primo: c'è da tener presente che, come ripetono gli scienziati, «il numero delle epidemie è cresciuto e crescerà». Il secondo: in questo mondo globalizzato «i nostri



Il vescovo Giusti apre il pellegrinaggio diocesano al santuario di Montenero (MARZI)

stili di vita necessitano di conversione» perché «costruiamo società mosse dal dogma del profitto e dell'utilitarismo» in nome dell'idea di poter «trattare le persone come "scarto"», come dice **papa Francesco** (e qui il vescovo Giusti va all'attacco contro l'ok alla possibilità dell'abor-

to farmacologico che «lascia ancor più sole le donne» e «allarga la voragine del crollo demografico italiano»).

C'è anche un terzo aspetto fra le cose sottolineate dal vescovo Giusti: «Non è sufficiente agire per la paura di morire o per il terrore che ne deriva, dobbiamo piuttosto rilancia-

re la nostra alleanza con la vita: c'è una verità nella bellezza del cuore dell'uomo, e in quella del cuore del mondo, che noi siamo chiamati a riconoscere e a ospitare». E questa bellezza ha un orizzonte che si chiama Paradiso.

Di fronte al mito della giovinezza che offre come "paradi-

so" una «offerta edonistica» e dove ciascuno pensa di «poter essere il dio di sé stesso», determinando da solo «ciò che è bene o male». Non è questo l'orizzonte che Giusti vuole per la comunità ecclesiale: «Il mondo si aspetta dalla Chiesa ben altro che il pronto soccorso dell'elemosina: si aspetta delle ragioni che aiutino ad accettare e vivere con maturità quello che sta succedendo, ha urgente necessità di motivi seri per sperare».

È da segnalare che nella prima metà dell'omelia il vescovo aveva seguito ricostruito in modo inconsueta la genealogia di Gesù al centro dei testi biblici del giorno. Nell'elenco dei nomi degli antenati di Gesù «c'è una grande novità: in quel tempo le genealogie indicavano solo il nome degli uomini» mentre è sorprendente - avverte - che il Vangelo di Matteo metta «anche cinque donne tra gli antenati di Gesù» e che inserisca proprio quelle». Desta stupore perché le quattro citate nell'Antico Testamento «erano straniere e concepirono i loro figli fuori dagli schemi normali del comportamento dell'epoca», anzi talune o sono prostitute o si fingono tali. E Maria la madre di Gesù? Il vescovo ricorda che «rimane incinta prima di convivere con Giuseppe». Poi spiega: «Se Giuseppe fosse stato giusto secondo la giustizia dei farisei, avrebbe dovuto denunciare Maria e lei sarebbe stata lapidata, Gesù sarebbe morto. Grazie alla vera giustizia di Giuseppe, nacque Gesù».-

MONTENERO: NEL DECENNALE DELLA MORTE

«Ablondi è stato un profeta, la sua eredità porterà frutto»

LIVORNO

«La memoria del vescovo **Alberto Ablondi** ci aiuti a non darci mai per rassegnati, a resistere alla tentazione dell'«ormai» per essere infaticabili cercatori e costruttori, nella Chiesa e nella società di oggi, della bellezza dell'«andare oltre». È l'invito che arriva dal prof. **Emanuele Rossi**, costituzionalista, presidente dell'associazione intitolata al presule che ha guidato per trent'anni la diocesi di Livorno. Con le sue parole la Chiesa livornese, in occasione del pellegrinaggio-clou a Montenero, ha ricordato Ablondi nel decennale della morte.

Rossi indica che molte delle intuizioni di Ablondi sono «risultate profetiche, come il magistero di **papa Francesco** ci sta dimostrando»: occorre - aggiunge - che questi «semi» «vengano coltivati e curati perché portino frutto» e perché «la sua sia una "eredità viva»».

È stata richiamata l'idea ablondiana di «una Chiesa tenda, dove "non ci sono recinti, le serrature non servono: garantisce l'onestà della gente e il suo buon servizio"». Rossi vede nel magistero di Ablondi la capacità di «anticipare le prospettive disegnate da papa Francesco di una "Chiesa costitutivamente sinodale"».

Era presente il sindaco **Luca Salvetti** e a lui Rossi si è ri-



Alberto Ablondi, vescovo di Livorno per trent'anni (LEZZA PENTAFOTO)

volto per apprezzare l'intenzione della giunta di dedicare al rabbino **Elio Toaff** e a Ablondi i Tre Ponti in quanto figure di «ponte» e di dialogo fra le culture, auspicando peraltro che sia una scelta condivisa della città.

Nel ricordo sul sagrato di Montenero è stata ribadita l'attenzione di Ablondi agli «assenti» e ai giovani. I primi «devono essere per ciascuno di noi "un tormento, un interrogativo continuo, l'esame di coscienza doveroso, l'offerta generosa e disponibile: essi sono soprattutto la provocazione ad una conversione». E i

giovani? Nell'ottica di Ablondi - sottolinea Rossi - vanno «non ammaestrati ma accolti, non riempiti ma ricevuti» perché non sono «un recipiente chiuso, ma un vaso comunicante da attivare».

L'ultima sottolineatura è con le parole di **Giovanni Bachelet**: vedeva in Ablondi l'«appassionante realizzazione del gusto evangelico di vivere, condividere, lottare per un mondo più giusto, comunicare gioia e speranza; entusiastica riposta alla vocazione che il Concilio riscopriva e assegnava alla comunità cristiana». —

STASERA ALLA ROTONDA, DOMANI IN COLLINAIA

Messa e fiaccolata in ricordo dell'alluvione

LIVORNO

Domani pomeriggio alle 18 la diocesi mette in agenda, in ricordo delle vittime della tragica alluvione di tre anni fa, una messa che sarà celebrata dal vescovo **Simone Giusti** e dal parroco don Raffaello Schiavone nella chiesa intitolata a Nostra Signora di Lourdes in Collinaia, il quartiere che è stato tremendamente colpito dall'apocalisse di fango nel settembre 2017.

Oltre alla memoria di

chi perse la vita - spiegano dalla curia sul giornale on-line - «si farà memoria delle tante famiglie che in poche ore videro portarsi via tutto dalla furia dell'acqua e del fango: la casa, il loro averi, le loro sicurezze» (ma la memoria si estenderà alla solidarietà delle tantissime persone che in quel frangente dettero una mano).

Intanto, stasera - oltre al concerto alle 21,15 alla Terrazza Mascagni di cui diamo segnalazione in altra pagina - il Comune di

Livorno ha messo in programma alle ore 20,15 alla Rotonda di Ardenza, altra zona fra le più devastate dall'alluvione, un altro appuntamento (con ritrovo nei pressi del Gabbiano): una fiaccolata "statica" «alla presenza delle istituzioni, dei familiari delle vittime e dei componenti delle associazioni che si impegnarono fortemente in aiuto dei cittadini», viene annunciato segnalando che «i partecipanti saranno distanziati» secondo le misure anti-coronavirus. Ad aprire la cerimonia sarà il sindaco **Luca Salvetti**: l'iniziativa vuol essere «un momento di riflessione collettiva per non dimenticare il drammatico evento che si abbatté sulla città». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aperti anche la domenica mattina



DI BATTE

presso:



Via Grotta delle Fate Ardenza (LIVORNO)
Tel. 0586 504002

CENTO PRODOTTI

SOTTO COSTO

dal 3 al 12 settembre



Acqua Levissima naturale, frizzante
litro 1,5
~~0,49~~
0,25 €

SI ACCETTANO BUONI PASTO

Alcuni esempi



2 Pizze Margherita Bella Napoli Buitoni surgelate, g 650
~~4,99~~
2,49 €



Olio E/Vergine di oliva Monini Classico
litro 1
~~5,99~~
2,99 €

RISPARMIO E QUALITÀ